

La filosofia analitica del diritto di Mario Jori

A cura di ANNA PINTORE E SILVIA ZORZETTO

Presentazione

ANNA PINTORE* E SILVIA ZORZETTO**

Foreword

Abstract: This article presents the proceedings of the “Giornata di filosofia analitica del diritto per Mario Jori” (October 7, 2016, Milan, Italy) devoted to discuss Mario Jori’s legal thinking. It offers a sketch of Jori’s peculiar analytical approach and its two main outcomes, on legal method and legal pragmatics respectively.

Keywords: Mario Jori, Analytical philosophy, Legal method, Legal pragmatics.

Questo *Forum* raccoglie i testi delle relazioni tenute da Alberto Andronico, Tommaso Greco, Riccardo Guastini e Vittorio Villa in occasione della *Giornata di filosofia analitica del diritto per Mario Jori* che ha avuto luogo nell’Università degli Studi di Milano il 7 ottobre 2016. L’incontro è stato organizzato dagli amici e allievi di Mario Jori che con lui hanno lavorato presso l’Istituto di Filosofia e Sociologia del diritto (poi diventato parte del Dipartimento di Scienze Giuridiche ‘Cesare Beccaria’) dell’Università degli Studi di Milano, in particolare, Corrado Del Bò, Claudio Luzzati, Francesca Poggi, Mario Ricciardi, Vito Velluzzi e Silvia Zorzetto, e che hanno voluto così rendergli omaggio in occasione del suo settantesimo compleanno. Nel corso della *Giornata* è stato altresì presentato il volume *Studi di filosofia analitica del diritto per Mario Jori* (ESI, 2016). Il *Forum* si chiude con le risposte di Jori alle osservazioni contenute nelle quattro relazioni e in alcuni dei contributi raccolti negli *Studi*.

Non è questa la sede per entrare nei dettagli dei saggi che seguono o illustrare, anche solo per sommi capi, gli aspetti salienti del pensiero di Jori, la cui complessità ne rende ardua una sintesi in poche frasi. Qui ci limitiamo a ricordare che egli ha trattato molti temi che oltrepassano i confini, pur ampi, della filosofia e teoria generale del diritto, occupandosi di etica e meta-etica, bioetica, teoria politica, informatica giuridica e sociologia del diritto.

* Professoressa di Filosofia del diritto, Università degli Studi di Cagliari.

** Professoressa associata di Filosofia del diritto, Università degli Studi di Milano.

Con particolare riferimento al metodo giuridico, da sempre campo di elezione delle sue riflessioni, Jori si colloca in una posizione peculiare nel panorama della filosofia analitico-giuridica italiana. L'autore stesso ha di recente presentato – con una certa dose di *understatement* – le sue riflessioni filosofiche, in particolare quelle contenute nel suo *Del diritto inesistente* (ETS, 2010) come il frutto di un costante colloquio con le idee hartiane viste attraverso le tesi del suo maestro Uberto Scarpelli. La sua filosofia presta quindi sistematica attenzione al linguaggio ordinario, al senso comune e alle strutture di pensiero in esso incorporate (Hart), muovendo però da una prospettiva costruttivista, che insiste sulla ineliminabile componente prescrittiva (etico-politica) di ogni discorso giuridico, sia pratico che teorico, a qualunque livello esso si collochi (Scarpelli). La riflessione di Jori rappresenta così un originale punto di convergenza tra la filosofia del linguaggio ordinario e le ascendenze empiristiche e del neo-positivismo logico: di qui, il confronto costante nei suoi lavori, da un lato con il senso comune e il funzionamento delle lingue naturali, dall'altro lato con le scienze empiriche e il loro modo di procedere. Questo inedito connubio è all'origine degli apporti probabilmente più innovativi e fecondi dell'autore. In primo luogo, sul terreno filosofico-giuridico, egli sviluppa l'idea che il metodo "tecnico" del giurista si radichi nel senso comune: idea, questa, che affiora costantemente nelle sue diuturne e pluridecennali riflessioni metodologiche, trovando la sistemazione più completa nel già citato *Del diritto inesistente*. La sua tesi relativa al nesso esistente tra il senso comune e il pensiero giuridico positivo rappresenta una scoperta filosofica con rilevantissime implicazioni anche metafisiche, posto che essa si lega a una visione del diritto come universale del pensiero umano. In secondo luogo, Jori raffigura il linguaggio giuridico come un linguaggio amministrato da autorità, irriducibile in quanto tale alle modalità di funzionamento sia del linguaggio ordinario sia dei linguaggi tecnico-strumentali delle scienze empiriche o formali. La pragmatica giuridica è da lui concepita come parte integrante e fondamentale della semiotica giuridica, e proprio sul terreno (macro)pragmatico egli colloca le specificità del linguaggio giuridico rispetto a quello ordinario.

Venendo ora alla *Giornata*, Andronico e Greco hanno avuto il compito di presentare il già citato volume degli *Studi*; si sono dunque occupati del pensiero dell'autore esaminandolo attraverso il filtro dei contributi raccolti nel medesimo. Lo scritto di Andronico si concentra sulla discussione delle idee etico-politiche dell'autore, sul suo profilo di studioso militante, in linea di continuità con la tradizione neoilluminista che ha avuto nella filosofia italiana del diritto come più illustri esponenti Bobbio e Scarpelli. Greco invece si focalizza sugli scritti dedicati alle idee più strettamente filosofico-giuridiche dell'autore: il concetto di diritto, la scienza giuridica e la meta-giurisprudenza. I saggi di Guastini e di Villa, dal canto loro, offrono una prospettiva critica su alcuni aspetti cruciali dell'opera di Jori. Guastini si occupa del "normativismo aperto" difeso da Jori, e mette in discussione le tesi di quest'ultimo in tema di norma fondamentale/norma di riconoscimento e di descrizione interna del diritto. Villa esamina e critica il ruolo ascrivito da Jori alle credenze di senso comune intorno al diritto, nonché il modo in cui viene da lui configurata la pragmatica giuridica nei suoi rapporti con la semantica. La lettura dei saggi di Guastini e di Villa consente di comprendere la distanza tra modi diversi d'intendere e di praticare il metodo analitico nella filosofia del diritto, distanza che peraltro non ha mai precluso un confronto, che nel caso dei tre autori dura ormai da decenni.